

Tra Cgil e Lega Le vie nuove del sindacato

"Ognuno è libero di farsi del male come meglio crede". Cinico e persino un po' volgare questo detto popolare. Eppure negli ultimi tempi mi è tornato in mente spesso in situazioni diverse. L'ultima quando Susanna Camusso ha annunciato lo sciopero generale contro Legge di stabilità e Jobs Act, per il 5 dicembre. Uno sciopero che avrà senz'altro un buon successo, considerando che è un venerdì, che i due giorni successivi, sabato e domenica, sono di riposo e che il lunedì 8, giorno dell'Immacolata, è festivo. Lo sciopero, in definitiva, regala un bel ponte. Ma peserà non poco sulla credibilità del sindacato. E il sindacato, di questi tempi, di perdere ulteriore credibilità proprio non avrebbe bisogno.

Ma non bisogna risalire a molti giorni indietro per stupirsi ancora di più. La Camusso è arrivata ad annunciare l'endorsement della Cgil al referendum proposto dalla Lega Nord per l'abolizione della riforma Fornero sulle pensioni: "se verrà ammesso lo voteremo", ha dichiarato.

Tra il Matteo del Pd e il Matteo del Carroccio, la Susanna sceglie forse il secondo? Quello stesso che va a visitare - a modo suo - i campi rom. Quello stesso che - con o senza l'articolo 18, prima che il Jobs act diventi legge - in perfetto stile Marchionne sta mettendo in cassa integrazione (anticamera del licenziamento) i 70 dipendenti della Lega nel quartier generale milanese di via Bellerio.

Che destra e sinistra siano termini obsoleti senza più significato politico, che i tempi dell'ideologia siano superati dalla storia, che i sindacati si ritrovino di fatto a rappresentare i garantiti (quelli che il lavoro ce l'hanno) senza riuscire a rappresentare i veri deboli della società (i disoccupati), sono cose risapute. E tuttavia ci sono scelte e convergenze che ancora sorprendono e un pochino allarmano. Perché Dio sa quanto avremo bisogno di sindacato vero, rappresentativo dei deboli, solidale.